

Siete tutti figli della luce e figli del giorno

1. *E lo cacciarono fuori.*

Il cieco guarito è diventato figlio della luce, in lui si sono manifestate le opere di Dio. La gente che sta intorno vive reazioni desolanti. Non la gratitudine, non lo stupore che si convince ad accogliere Gesù.

La gente vive lo scetticismo: è lui? Non è lui? Mah! La cattiva notizia è subito convincente. La notizia buona, il messaggio di colui che compie le opere di Dio è circondato da scetticismo, indifferenza, disinteresse.

I genitori del mendicante cieco difendono se stessi dai fastidi: sanno che è impopolare prendere le parti di Gesù, fosse pure colui che ha guarito il loro figlio. Piuttosto che l'impopolarità è meglio tirarsi fuori. La rispettabilità sociale, l'appartenenza alla comunità, la tranquillità sono più importanti della verità e della gioia che ne può venire.

I Giudei sono ostili: coloro che esercitano il potere nella sinagoga cacciano il testimone scomodo, rifiutano di prendere in considerazione una esperienza nella sua evidenza, sono feriti dalle implicazioni che l'opera di salvezza compiuta da Gesù può comportare. Si presenta una chiamata alla fede: viene respinta perché mette in discussione il potere costituito.

Il contesto in cui viviamo può presentare certe caratteristiche simili. Di fronte all'annuncio evangelico e alle sue conseguenze anche oggi si possono raccogliere lo scetticismo di chi non riesce a credere che ci siano vie di salvezza, la dichiarazione di estraneità per evitare fastidi, l'ostilità aperta che diventa esclusione e persecuzione.

2. *Tu credi nel figlio dell'uomo?*

La domanda che Gesù pone al mendicante cieco che è stato guarito è posta anche ai discepoli di oggi.

La fede chiede una adesione al Signore che trasformi anche la pratica religiosa conservata per abitudine in una trasfigurazione che rende *figli della luce e figli del giorno*.

La fede chiede una fiducia che non teme il contesto ostile, si affida a Dio. Come Israele vince le sue battaglie non con la forza delle armi, non con l'imponenza dei numeri, ma per intercessione di Mosè: *quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva*.

La fede chiede di vivere una comunione che entra in tutti gli aspetti della vita: *sia che vegliamo sia che dormiamo viviamo insieme con lui*. Non si tratta solo di qualche adempimento che occupa qualche momento della giornata e della settimana, ma di una vita nuova, nella luce.

La fede edifica una comunità che condivide l'impegno a vivere nella luce: *perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli altri*.

3. *La corazza della fede e della carità e l'elmo della speranza.*

Le immagini di Paolo per descrivere il comportamento dei figli della luce e figli del giorno sono prese dal mondo militare. Paolo vuole alludere al fatto che la presenza dei cristiani nel mondo non è una tranquilla sistemazione, ma vive anche momenti di tensione e di fatica, di lotta e di contrasto.

Noi che apparteniamo al giorno siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza.

Per perseverare nella luce, per continuare la missione di compiere le opere di Dio, finché è giorno, è necessario essere attrezzati, essere pronti per una resistenza tenace, vigilare per non lasciare varco all'irruzione del nemico.

I figli della luce e figli del giorno resistono perché si difendono con la fede e la carità: non rispondono al male con il male, non si adeguano all'indifferenza e né si conformano alla banalità. Credono e amano, perdonano e servono, pensano e pregano, seminano luce e si prendono cura di chi è fragile e povero.

I figli della luce e figli del giorno resistono perché sono uomini e donne che portano in testa la speranza: si fidano di Dio e delle sue promesse e seminano buone ragioni per alzare il capo e guardare lontano.